

ESCURSIONI FATTE SUL MONTE PELLEGRINO PRESSO PALERMO

DA

ENRICO RAGUSA

All'occidente del litorale di Palermo sorge quasi solitario il monte Pellegrino (597 m.) detto anticamente Ercta, cui era un giorno sovrapposto un castello dell'istesso nome, mentovato da Diodoro e Polibio. I saraceni l'appellavan Pellerero. Amilcare Barakas che nel 247-241 p. G. tenne in blocco l'armata romana di Panormus, piantò sul monte del grano, ma ora quei terreni ove la coltivazione sarebbe possibile, sono abbandonati e servono nella primavera e nell'autunno per pascolo. Nel secolo decimoquinto la montagna era coperta d'arbusti, ma ad eccezione di cinque o sei alberi che si trovano presso la grotta sulla cima della montagna, e le macchie d'euforbie che ombreggiano le nude roccie, tutto sparì.

Il Pellegrino, questa gran roccia più larga che alta, è indescrivibile per la sua bellissima forma, ed è composto di una pietra calcarea d'un colore grigio variatissimo. Il dorso ed i poggi sono rivestiti da zolle di un verde oscuro, o con nudi macigni o coi solchi arsicci che nelle grandi piove danno sfogo alle acque. Tutto ciò non è orrido, ma offre un aspetto selvaggio temperato di gravità severa, che fa spiccare, per la virtù dei contrasti, la coltura dei piani.

In una caverna del monte nel 1664 si trovarono alcune ossa che si dice appartenessero a Santa Rosalia, figlia del Duca Sini-baldo, che si era rifugiata in quel sito per devozione. La loro presenza dicesi che liberò la città della peste che allora inferiva, e da quel tempo Santa Rosalia prese il posto di Santa Cristina e

RAGUSA E., 1873 - Escursioni fatte sul
Monte Pellegrino presso Palermo. -
Boll. S. E. I., 5: 170-179.

divenne la patrona di Palermo. I devoti andavano tutti a visitare la sacra grotta, e vi si fece una strada che conduce al sito, ove oggi sorge una cappella. Ogni anno migliaja di persone vanno a visitare la grotta, ma il vero scopo è per i più di passare allegramente una giornata.

Vi ho passato tante belle ore ed ho cercato e raccolto tanto, che posso ad un dipresso indicare quel che generalmente vi si trova in fatto di coleotteri.

« Per ricchezze entomologiche solo Algesiras può paragonarsi al monte Pellegrino » esclamò il mio carissimo amico Georg Dieck nel dicembre passato, dopo d'avervi fatto con me un'escursione. Ed in vero ricca fu la caccia tanto, che l'infaticabile esploratore della Spagna e delle Caverne dell'Ariège volle ritornarvi più volte, percorrendolo in tutte le direzioni le più pericolose e faticose, e non ne fu stanco che allorquando un dì, cercando di valicarlo da un lato inaccessibile, si trovò preso tra le rocce in modo da non poter più, solo, pensare al ritorno. La sua voce attirò l'attenzione d'un fanciullo, che, chiamata gente, venne in suo aiuto e lo salvò da quella pericolosissima posizione.

Il lusso entomologico di questo sito è grande, e vi si trova delizia tale che il non ritornarvi sarebbe un peccato. Niente di più pittoresco! È tanto irregolare che non si può vedere tutto d'un sol colpo d'occhio; c'è da scegliere e da visitare, e vi si trova sempre una località che non avevate ancora osservata.

Tutti i mesi sono buoni per cacciarvi, ed in tutte le stagioni vi si trova buona ricompensa alle durate fatiche.

Dalle falde del monte in su non c'è pietra che non nasconda un coleottero, ed anche quelle che fanno corona al piè della così detta Scala, alzandole mettono sotto gli occhi del naturalista una bella esposizione di bestioline svariatissime per forme e per colori.

Dal lato destro della strada si troveranno la bella *Chrysomela Sparshalli*, il raro *Rhizotrogus insularis* ed *euphytes*, e la *Pachychila Dejeani* che corre veloce sul suolo. Verso la metà del cammino il *Sepidium Siculum*, ed il *Calcar elongatus* che è l'insetto più comune del luogo.

Sui fiori, specialmente d'euforbie, scorgesi il desideratissimo *Malacogaster Passerini*, *Mallinus dryocetes* Rottb. ed il mio *Attalus Panormitanus*.

Passato la seconda casupola pria di giungere al Santuario, a destra d'una piccola cappella, anzi (per dir meglio) dirimpetto, ad essa, ed a sinistra della grotta, sotto le pietre che giacciono sulla roccia che fa muro alla strada, si trovano le piccole *Reicheia praecox*, la *Crypharis Rosaliae* Rottb., l'*Aumarops Aubei*, ed il *Zuphium unicolor*.

Sotto le cortecce dei solitari alberi che stanno in sentinella dinanzi la cappella abita la *Galleruca Crataegi*. Dal piano, ove è una specie di laghetto, alla statua della Santa, è il vero Eldorado, che si riconosce subito guardando le simpatiche pietre che da tempo giacciono al suolo, tutte coperte di piante parasite ed erbetto setose. Alzandole e visitandone il disotto, vi si trova una vera repubblica di coleotteri; tutti affaccendati a scappare, o a fingersi morti! Come l'occhio è soddisfatto, vedendo i mille colori e la purezza delle forme che caratterizzano i generi e le specie!

Ecco la *Leptusa rugosipennis* Scriba, la *Lilhocharis Sicula*, l'*Oedichrus paederinus*, il mio *Ctenistes Kiesewetteri*, il *Tychus Jacquelinii*, la *Bryaxis Ragusae* e il *Trimium Siculum* (due nuove specie di *Saulcy*). Non mancano mai i *Ptinus*, che stanno uno accanto all'altro con intimità. Come sono graziosi! Disturbati, quanta grazia mostrano in ogni più piccolo movimento! Come ondulano e piegano le lunghe antenne! Che perfezione e quanto di ammirabile trovasi riunito in un solo essere microscopico!

Eccoci però sulla cima del monte.

Come non ammirare nel lontano orizzonte la estinta vulcanicità dell'isola d'Ustica? Come non volgere almeno uno sguardo verso il superbo golfo di Palermo, con la sua Conca d'oro? I boschi d'aranci e di limoni, le trasparenti onde marine solcate da leggiere barchette peschereccie sull'onde lontane, e le navi con le bianche vele e le variopinte bandiere, veleggianti all'estremo orizzonte! Il tutto lontano lontano e tranquillo, che vi fa gustare vie più la solitudine ove vi trovate tra le gioje di tanta passione, sotto un

cielo d'un azzurro fitto, che si cambia in fosco o in verde pomo, incostrandosi con le tinte arancione del tramonto. L'auretta vi porta un gratissimo odore di fiori e di erbe fresche, e solo si ode il grido selvaggio di qualche uccello di rapina, o il suono argentino delle lontane campane che vi ricordano le ore, accompagnate dalla monotona ma piacevole cornamusa del pecorajo, il quale non di rado vi domanda a che cosa posson servire quelle bestioline che egli forse non ha mai ammirato e che vi vede raccogliere con premura febbrile! Questa felicità calma e pura, questa vita solitaria e serena, questi giorni passati così presto, vorrei decantarli e dipingerli per farli amare come io l'amo; ma sento che nol posso!

Prima di partire diamo un colpo di retino nel laghetto! Ecco i *Gyrinus* che girano come tanti Dervis. Fuggono e sperdonsi nelle profondità i *Pelobius Hermannii*, gli *Agabus*, *Eunectes*, *Hyphidrus*, *Dytiscus* ed *Hydroporus*, mentre sulle erbe acquatiche stanno gli *Helochares*, *Laccobius* e *Hydraene*.

Farò seguire ora un elenco dei coleotteri che ho raccolto sul Pellegrino. Dovrei ancor mentovare gli altri ordini d'insetti che sono pure riccamente rappresentati, se ciò fosse possibile senza comporre un grosso volume.

A me basta per ora di aver fatto conoscere ai miei colleghi un sito che egregiamente corrisponde ai nostri desideri; un luogo cioè dove non si resta mai a mani vuote, e dove la realtà non è molto inferiore all'ideale. Tutto vi invita ad andarvi, l'aria trasparente, la splendida natura, l'aspetto di questa campagna in gioja, le ridenti prospettive, l'odore delle piante e dei fiori, e l'abbondanza di quelle creaturine che hanno tanta occulta potenza sull'animo degli appassionati cultori dell'entomologia. E poi qui libero è il respiro, la mente serena, l'animo tranquillamente raccolto e pur scevro di cure e con dolcezza pensoso. Sensibilmente si prova la virtù vivificante dell'aria, il cibo nutre e non grava, il moto torna facile e gradito, la stanchezza non prostra, dolce è il riposo. V'è in quei luoghi una influenza che ravviva l'animo, suscita un'onesta fidanza di salute e vigoria e ridona o accresce il brio della gioventù.

ELENCO DEI COLEOTTERI RACCOLTI.

- Cicindela campestris* L. alle falde.
Carabus morbillosus. e la » *var. Servillei*. Sol.
Nebria Andalusica. Ramb. comunissima.
Siagona Europaea. Dej. sulla cima.
Blechrus glabratus. Duft. e » *maurus*. Sturm.
Cymindis humeralis. Fabr. rara.
Chlaenius spoliatus. R. e » *vestitus*. Payk. siti umidi.
Licinus v. Siculus. Dej. sotto le pietre alle falde.
Brosicus politus. Dej. come il precedente.
Sphodrus leucophthalmus. Lin. alle falde.
» *Algerinus*. Gory. molto comune.
Calathus cisteloides. Heer. *var. testudinarius*. Gaut.
» *circumseptus*. Germ. *fulvipes*. Gyll.
» *melanocephalus*, *var. ochropterus*. Duft.
Anchomenus albipes. Fabr.
Feronia crenata. Dej. vicino allo stagno.
Pterostichus melas. Creutz. comune.
Amara trivialis. Gyll. e » *acuminata*. Payk.
Ditomis calydonius. Fabr. *tricuspidatus*. Fabr.
Odontocarus cordatus. Dej.
Odogenus dama. Rossi. ♂ ♀ raro.
Apotomus rufus. Oliv.
Acinopus megacephalus. Rossi.
» *ambiguus*. Dej. verso la cima.
Harpalus columbinus. Germ. molto comune.
» *pumilio* Dej. *hirsutulus*. Dej.
» *planicollis*. Dej. tutti vicino allo stagno.
Trechus minutus. Dej. molto comune.
Perileptus areolatus. Creutz.
Tachys parvulus. Dej. *Algiricus*. Lucas.
Bembidium biguttatum. Fabr. *maculatum*. Dej.
» *tenellum*. Cr. *bipunctatum*. Lin.